

FRANCESCA PINO

Le 'Carte di Raffaele Mattioli (1925-1945)'

L'IMPEGNO DI INTESA SANPAOLO A FAVORE DEGLI ARCHIVI STORICI

La valorizzazione delle Carte Mattioli è parte dell'impegno della nostra attuale banca, Intesa Sanpaolo, per la tutela di una pluralità di archivi storici confluiti nel Gruppo a seguito dei recenti processi di fusione; un impegno cospicuo, iniziato nel 2001, allorché Banca Intesa stabilì di proseguire e ampliare l'attività dell'Archivio Storico creato dalla Banca Commerciale Italiana nel 1984.¹

Al momento della fusione Intesa-Comit, il principio da me proposto, come responsabile dell'Archivio Storico, fu quello di non creare una pur prestigiosa collezione del passato, ma di rendere 'vivo' l'archivio aziendale, in grado di erogare servizi alla banca dell'oggi, continuando nel contempo la sua missione a favore degli studiosi e della collettività. Con gradualità il nostro *team* assunse in gestione diretta i patrimoni archivistici del Banco Ambrosiano Veneto (2001), della Cariplo-Cassa di Risparmio delle Province Lombarde (2003)² e dell'IMI-Istituto Mobiliare Italiano, il grande istituto ideato da Alberto Beneduce nel 1931 per

¹ Il progetto era nato quando Mattioli era ancora in vita; per la lunga gestazione rimando a F. PINO, *Notizie sul riordino dell'Archivio Storico della Banca Commerciale Italiana*, «Rivista di storia economica», 1989, pp. 199-210.

² ID. (a cura di), *L'Archivio Storico di Banca Intesa. Per una storia al plurale*, Milano, Silvana Editoriale 2004 e le prime guide illustrate pubblicate: M. CANELLA e E. PUCCINELLI, *Beneficenza e Risparmio. I documenti preunitari della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde*, Milano, Banca Intesa - Silvana Editoriale 2005; F. PINO e G. MONTANARI, *Un filosofo in banca. Guida alle carte di Antonello Gerbi*, con la collaborazione di B. Costa, Torino-Roma, Intesa Sanpaolo - Edizioni di Storia e Letteratura 2007; P. CHIAPPONI e C. GUIZZI, *La Banca Cattolica del Veneto e il suo patrimonio archivistico*, Torino - Roma, Intesa Sanpaolo - Edizioni di Storia e Letteratura 2007. Tutti i patrimoni sono descritti in maniera sintetica nel sito dell'Archivio Storico di Intesa Sanpaolo.

il credito industriale (2009).³ Attualmente i più pressanti problemi di individuazione e tutela delle carte conservate in vari palazzi e archivi di deposito sono avviati verso appropriate soluzioni, mentre i quattro patrimoni a gestione diretta superano i dodici chilometri lineari e sono ora aperti alla consultazione, a Milano e a Roma.

Recentemente ci siamo trasformati in «archivio storico del Gruppo», operando in maniera indiretta per la salvaguardia degli altri archivi, complessivamente diciassette, presenti in diverse regioni italiane.⁴ Le esigenze della banca odierna ci hanno spinto a investire energie e risorse in un'opera di coordinamento e scambio di informazioni storiche. Complessivamente le radici del Gruppo Intesa Sanpaolo rimandano a oltre 250 banche preesistenti, assorbite o fuse in circostanze e ondate diverse, come si può desumere dalla mappa *on line* realizzata dall'Archivio Storico l'anno scorso.⁵

Nonostante questi pressanti e vasti impegni, si stanno mantenendo i programmi di inventariazione scientifica dei fondi di maggior valore, come le Carte Mattioli (successive al 1945)⁶ e i documenti dell'Ottocento e del primo Novecento della Cariplo; appariranno quindi nei prossimi anni nuove guide e pubblicazioni monografiche, concepite come strumenti di ricerca ma anche come «veicoli» di valorizzazione.

³ F. PINO, M. CAPASSO e G. LOMBARDO, *Il patrimonio archivistico dell'Istituto Mobiliare Italiano*, Milano, Archivio Storico di Intesa Sanpaolo, «Monografie», n. 2, 2011, apparsa in occasione della riapertura al pubblico della sala di consultazione ubicata in Roma-Acilia.

⁴ La responsabilità gestionale di questi beni è talora in carico alle rispettive fondazioni: sono molto noti i benemeriti casi della Compagnia di San Paolo e della Fondazione Istituto Banco di Napoli; sugli stessi si vedano: A. CANTALUPPI e E. GABETTI, *L'Archivio Storico della Compagnia di San Paolo*, Torino, Compagnia di San Paolo 2008; *L'Archivio Storico del Banco di Napoli. Una fonte preziosa per la storia economica e artistica del Mezzogiorno d'Italia*, Napoli, Banco di Napoli 1972 e *Dieci anni dell'Istituto Banco di Napoli. Fondazione (1991-2001)*, Napoli, Casa Editrice Fausto Fiorentino 2001. Le banche territoriali di Intesa Sanpaolo, pur essendo soggetti giuridici differenti rispetto alle preesistenti istituzioni creditizie, cooperano efficacemente nel tutelare i patrimoni archivistici ancora depositati nei loro palazzi e in taluni casi sono attive nell'inventariazione e nella valorizzazione dei loro beni culturali: il più recente caso è quello della Cassa di Risparmio di Venezia, sul quale si rimanda a G. CROVATO, *Il patrimonio Carive. L'archivio storico e le collezioni della Cassa di Risparmio di Venezia*, Venezia, Cassa di Risparmio di Venezia 2012.

⁵ F. PINO, P. CHIAPPONI, B. COSTA e A. MIGNONE, *Mappa storica. Archivi, fonti, immagini. Le radici al plurale di Intesa Sanpaolo*, Archivio Storico di Intesa Sanpaolo, «Monografie», n. 1, 2011.

⁶ Siamo impegnati nell'inventariazione degli anni 1945-1972, affidata alla perizia di Francesca Gaido, e contiamo entro un anno di dare alle stampe il secondo volume, sul modello dell'attuale.

IL QUADRO DELLE FONTI

Gli strumenti e le fonti per studiare Raffaele Mattioli sono ormai ricchissimi. Le carte della casa editrice Riccardo Ricciardi e i volumi della biblioteca di Economia costituita da Mattioli sono stati catalogati⁷ e sono ora consultabili presso l'Università degli Studi di Milano. Nello stesso tempo molti archivi complementari per le ricerche sono divenuti accessibili: si tratta di carte di studiosi e letterati, e archivi di istituzioni, sia del mondo bancario che del mondo culturale. Soltanto dieci o quindici anni fa un tale sviluppo era inimmaginabile.

In più, grazie alla famiglia Mattioli, è stato possibile costituire un fondo fotografico, sostegno non secondario per lo studio della personalità del banchiere,⁸ il quale non amava esternazioni e fu molto parco nel concedere interviste e fotografie per la pubblicazione.

Un altro punto di partenza per chi vorrà consultare le Carte Mattioli sta nella voce del *Dizionario biografico degli Italiani*, da me redatta, nella quale ho cercato di fornire un aggiornamento sullo stato degli studi usciti sinora⁹ e di individuare dove, perché e come ritroviamo Mattioli al centro delle questioni importanti del Paese, nelle quali esercitò un ruolo rilevante ma spesso caratterizzato dall'«inapparenza»;¹⁰ occorreranno dunque svariati studi per ricostruire e comprendere i suoi interventi e le sue prese di posizione, studi che impegneranno sia la presente che la futura generazione di ricercatori.

La figura di Mattioli può essere dunque studiata:

⁷ M. BOLOGNA (a cura di), *La casa editrice Riccardo Ricciardi. Cento anni di editoria erudita*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura 2008, e C. TREMOLADA (a cura di), *Catalogo della Biblioteca*, Milano, Fondazione Raffaele Mattioli per la storia del pensiero economico 2006.

⁸ Oltre a Maurizio e Luca Mattioli, ringrazio tra i donatori di fotografie Sandro Gerbi e Gianni Antonini, grande curatore dell'eredità ideale e scritta della Ricciardi. Serena Berno, curatrice dell'archivio fotografico di Intesa Sanpaolo, ha compiuto un fine lavoro di collazione e digitalizzazione delle immagini.

⁹ F. PINO, voce *Raffaele Mattioli* in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXXII, Roma, 2009, pp. 312-332. Per un primo approccio sono molto illuminanti: S. GERBI, *Raffaele Mattioli e il filosofo domato*, Torino, Einaudi 2002; G. MALAGODI, *Profilo di Raffaele Mattioli*, Milano-Napoli, Riccardo Ricciardi Editore 1984, ora ripubblicato presso Nino Aragno Editore, Torino 2009, con una postfazione di S. Gerbi; *La figura e l'opera di Raffaele Mattioli*, Milano-Napoli, Riccardo Ricciardi Editore 1999.

¹⁰ Definizione felicissima di Sergio Solmi; cfr. F. PINO, *Raffaele Mattioli editore*, in M. BOLOGNA (a cura di), *La casa editrice Riccardo Ricciardi*, cit., p. 10, nota 1.

- in relazione alla Banca Commerciale Italiana, ma in un'ottica allargata al concreto funzionamento e alla regolazione dell'intero sistema bancario e della politica monetaria, sottolineando il suo incrollabile impegno per il credito all'economia;¹¹
- nella storia della cultura, identificando i suoi *entourages* e ripercorrendo la sua multiforme progettazione di istituti di ricerca e i tempestivi interventi per il salvataggio, l'irrobustimento e il rinnovamento dell'«alta cultura», intesa come ricerca scientifica e militante insieme, non necessariamente accademica, impegnata ogni giorno nelle questioni vive, ma lontana da ogni spettacolarità;
- per l'impegno politico-civile, per le sue azioni volte a promuovere l'unitarietà degli sforzi, a partire dalle prime esperienze giovanili al fronte, e poi nei drammatici momenti della Seconda guerra mondiale e della Resistenza; fondamentale fu inoltre la sua opera a favore dell'affermazione dell'Italia a livello internazionale.

Non si può omettere di ricordare la sua capacità, negli ambiti sopra ricordati, di allevare i giovani talenti, come futura classe dirigente, per occupare con competenza le posizioni di responsabilità.

Per quanto riguarda i rapporti di Mattioli con i corrispondenti fiorentini (circa una cinquantina) prevale il carattere culturale rispetto agli affari e al lavoro di banca: la grande maggioranza degli interlocutori sono infatti giornalisti, scrittori, editori, docenti universitari, librai e membri di associazioni culturali. Nei carteggi 'di banca' con i direttori della filiale Comit di Firenze (Francesco Paolo Abbozzo, Ugo Debenedetti, Emilio Peroni e Paolo Terruzzi), sono documentati i contatti con case editrici e gli acquisti di libri commissionati da Mattioli, ma si possono leggere anche cronache interessantissime degli anni di guerra.

¹¹ Non a caso si intitola *Il credito all'economia. Raffaele Mattioli alla Banca Commerciale Italiana* (Milano - Napoli, Riccardo Ricciardi Editore 1983) il volume di Giorgio Rodano, voluto da Mattioli a testimonianza del proprio operato alla guida della Banca e dell'evoluzione delle istituzioni economico-finanziarie dall'inizio degli anni Trenta al 1972; cfr. oltre, questo stesso articolo, e R. MATTIOLI, *Uscire dalla crisi. Comunicazioni interne sul salvataggio della Banca Commerciale Italiana 1933-1934*, a cura di F. Pino con la collaborazione di F. Gaido, Torino, Nino Aragno Editore 2010, pp. 14-15.

QUESTIONI DI METODO

Il pubblico qui riunito è interessato agli archivi, quindi mi addentro in questioni di metodo.

Negli archivi di personalità è molto importante la strutturazione e la descrizione delle Carte; grazie agli inventari l'eredità professionale e ideale viene infatti tramandata in modo intellegibile anche agli studiosi del domani, dei quali noi non possiamo conoscere e prevedere le domande di ricerca.

In un certo senso – e Raffaele Mattioli sarebbe d'accordo su questo – cataloghi, repertori e bibliografie sono infrastrutture di base che consentono indagini ampie ed esaustive, per qualunque tipo di studio, e garantiscono la libertà di ricerca.

L'inventario, in particolare, pur non avendo lo scopo di 'raccontare' con immediatezza che cosa c'è nei documenti di una personalità, costituisce di fatto la base per poterli leggere tutti, contestualizzandoli in modo scientifico. Le Carte Mattioli costituiscono infatti un osservatorio organico e autentico, con testimonianze quotidiane sedimentatesi spontaneamente, e offrono dunque un punto di vista 'fuori dal coro', dotato di visioni autonome: sono perciò una fonte irrinunciabile per le ricerche novecentesche su banca, cultura e impegno civile.

Passo ora a descrivervi alcune peculiarità delle Carte. Inizio dal modo in cui sono state preservate e consegnate, ovvero dai passaggi di proprietà e custodia, rilevando tre elementi importanti:

- la grande cura del segretario generale di Mattioli, Emilio Brusa (per il quale non esistevano segreti), nel non trascurare le pratiche rimaste in sospeso, i pacchi da riordinare e le carte più riservate;
- l'estrpolazione di documenti da parte di Mattioli per una sua *epistula posteritati*,¹² lavoro affidato all'economista Giorgio Rodano e rimasto interrotto quando il banchiere morì; si trattava dei 'pacchi Rodano', per l'esattezza dodici grossi pacchi, contenenti carte diso-

¹² L'obiettivo iniziale era quello di pubblicare una silloge degli scritti bancari di Mattioli, che fosse anche una pubblicazione degli indirizzi strategici da lui impartiti ai collaboratori, e una denuncia delle responsabilità dell'IRI, azionista di maggioranza, con riguardo alla mancata ricapitalizzazione della Banca Commerciale Italiana, più volte richiesta. Cfr. G. RODANO, *Il credito all'economia*, cit., pp. IX-XIV.

mogenee tra loro, che furono restituiti al costituendo archivio storico tra il 1983 e il 1985.¹³ L'estrapolazione in taluni casi aveva interrotto la continuità dei dossier di banca, mentre talvolta aveva coinvolto solo le minute dei documenti ufficiali conservati; si è dovuto quindi compiere un vasto lavoro di collazione e analisi che ha permesso il reinserimento, o il ricongiungimento ragionato, dei documenti nel *corpus* originario;

- l'ordinamento alfabetico dei dossier, sedimentatisi in *filing cabinets* (cartelle sospese in cassettiere), è solo all'apparenza di facile uso; infatti pur consentendo l'immediata ricerca senza dover ricorrere a pratiche e numeri storici, si rivela più arduo nell'utilizzo a fini storici, presentandosi i fascicoli laconici e un po' slegati tra loro.

Da qui la nostra scelta di un modello d'inventariazione in grado da un lato di identificare bene i mittenti della corrispondenza (professione, azienda, parentele) e dall'altro di fornire descrizioni puntuali degli allegati (ad esempio relazioni di colloqui, oppure dati di bilancio o analisi finanziarie di aziende, o notizie di stampa estera), e lettere di terzi. Mattioli trattava e risolveva infatti le diverse pratiche di vertice con l'aiuto non solo dei collaboratori di banca ma pure con il ricorso frequente a personalità e a specialisti esterni, individuati di volta in volta all'interno delle sue vaste reti di conoscenze, reti anche amicali e culturali. Il modo di attivare e combinare i talenti e le giornaliere interferenze tra cultura, politica e banca rendono queste Carte un caso raro, e forse unico, nel suo genere.

Con i quasi tremila corrispondenti e con l'indice dei destinatari dei copialettere di Mattioli (contenenti le lettere partite da Milano in ordinata sequenza cronologica dal novembre 1925 al 1943 e da Roma dal 1943 al 1945), il volume ha superato le cinquecento pagine, e ciò malgrado il nostro sforzo pluriennale verso una descrizione archivistica sintetica e concisa.

¹³ Al riguardo cfr. sopra, nota 11, e F. PINO e A. GOTTARELLI, *Carte di Raffaele Mattioli (1925-1945)*, Torino, Intesa Sanpaolo 2009, pp. XXVIII-XXIX.

PUNTI DI FORZA E PUNTI DI DEBOLEZZA DELLE CARTE MATTIOLI

Primo punto di forza è il mondo di Mattioli: un *milieu* di responsabilità sociale e di impegno civile, un centro elaborativo di analisi, previsioni economico-finanziarie e proposte di politica economica e monetaria. Il ruolo del banchiere consisteva da una parte nello scoprire e allevare giovani talenti valorizzando ciò che essi stessi erano inclini a studiare e a fare, e dall'altra nell'elaborare soluzioni creative¹⁴ e nel cercare di porle in atto con il contributo di gruppi di persone ben scelte.

Talora la stampa trasforma Mattioli in un mito, in un profeta. Ma la genialità di un singolo non basta, non può fecondare interi tessuti del Paese, generare un progresso economico, culturale, sociale e civile, mentre lo possono fare, e lo hanno storicamente fatto la Banca Commerciale Italiana e gli istituti di alta cultura fondati o finanziati da Mattioli, sulla base delle sue chiare direttive di sviluppo. Più lo si studia, più si coglie nelle sue iniziative una semplicità di base che si traduce in una grande, sostanziale coerenza.

Il secondo punto di forza, venendo all'ambito più strettamente bancario, sta nel *know-how* tecnico alla tedesca, mantenuto da Mattioli dopo la sua ascesa nel marzo 1933 alla guida della Banca Commerciale Italiana, un sapere tecnico-organizzativo in consonanza con la cultura industriale dell'epoca, ma corretto alla luce delle caratteristiche della *corporation* liberale¹⁵ all'americana e sempre adattato ai particolari ambienti socio-istituzionali del nostro Paese. Vanno segnalate la cura dei rapporti con i dirigenti interni alla Banca, anche a livello locale, e la straordinaria ricchezza dei flussi di informazioni politiche, provenienti dalla rete estera, negli anni in cui la censura fascista aveva contingentato e poi vietato la circolazione della stampa straniera. Si potranno stu-

¹⁴ Accanto alla solida formazione – sia economica che umanistica – di Mattioli sono rimaste quasi leggendarie la ricchezza di immaginazione, le facoltà intuitive e quelle comparative e associative, che lo rendevano capace di ideare combinazioni inedite.

¹⁵ Due volumi dell'editore Nino Aragno, ripropongono le linee maestre della 'riforma' della Banca Commerciale Italiana negli anni Trenta: R. MATTIOLI, *Uscire dalla crisi*, cit., e G. MALAGODI, *Dalla crisi allo sviluppo. Scritti per la riorganizzazione delle filiali Comit 1934-1935*, a cura di F. Pino e F. Gaido, Torino, Nino Aragno Editore 2010, con testi che consentono di osservare nell'azione concreta il Mattioli 'organizzatore' e arbitro del gioco di squadra manageriale.

diare i corposi carteggi con i rappresentanti e con i direttori di filiali e affiliate estere, descritti nell'introduzione all'inventario.¹⁶

Il terzo punto di forza sta nel valore attribuito dal banchiere al lavoro quotidiano a ogni livello, e nella calcolata distanza dai poteri 'forti'.¹⁷ Guardando con occhio statistico le Carte Mattioli, troveremo molti più carteggi intrattenuti con persone comuni che con i magnati e le alte cariche. La gente che scrive chiede aiuto o consiglio, oppure cerca un'occupazione (siamo negli anni della Grande Crisi, in un'epoca di scarsi ammortizzatori sociali e di grande disoccupazione); e notevole diventa il sostegno agli oppressi: i documenti attestano ad esempio efficaci iniziative a protezione degli ebrei e dei loro beni, ancora da portare alla luce. Si può veramente riscontrare lo spirito di equità e di solidarietà già presente nella Banca Commerciale di Otto Joel e di Giuseppe Toeplitz, poi visibilmente potenziato da Mattioli.¹⁸

Il quarto e ultimo punto di forza si lega alla storia del fascismo e della Resistenza. Come si può immaginare, nelle carte di banca di quel periodo le lettere e i promemoria non potevano essere espliciti; eppure, scavando secondo precisi quesiti di ricerca, si riesce a capire che il fascismo non riuscì mai a spadroneggiare davvero alla Comit. Saper attivare un'efficace resistenza in una grande istituzione del Paese fu eroismo e sottile abilità, non opportunismo come alcuni ancora pensano. Su questa riflessione fui personalmente avviata da Leo Valiani (fondatore insieme a Francesco Cingano dell'Archivio Storico della Comit) e ve ne propongo un corollario: non si trattava di una mera resistenza passiva, perché Mattioli fu sempre convinto della necessità di agire in anti-

¹⁶ F. PINO, *Introduzione* al volume *Carte di Raffaele Mattioli*, cit., pp. XV-XVI, LIV.

¹⁷ Con i poteri forti Mattioli parla di lavoro, di tassi sui crediti, di imprese e contatti all'estero; e con alcuni, talvolta, di raccolta di finanziamenti per istituzioni culturali e obiettivi umanitari e civili.

¹⁸ Per comprendere l'importanza della contestualizzazione delle carte d'archivio, cfr. la comunicazione del Comitato di Assistenza per gli Ebrei Profughi della Germania (riprodotta in F. PINO, *Introduzione a Carte di Raffaele Mattioli*, cit., pp. LVI e LVIII), circa il permesso di accogliere i beni dei cittadini israeliti in fuga dalla Germania, accordato alla Banca Commerciale Italiana dal Ministero per gli Scambi e per le Valute (Scambival), risalente al dicembre 1935. Significative sono anche le notizie segrete inviate a Mattioli da Trieste, sull'approssimarsi dei provvedimenti razziali, da Rino Alessi, amico in gioventù di Mussolini e direttore del «Piccolo» di Trieste (ivi, p. LVIII); si segnala che la forma del documento è la stessa delle famose veline del Ministero della Cultura Popolare (contenenti le istruzioni che Mussolini imponeva ai direttori dei giornali).

cipo, come egli stesso scrisse nel bell'articolo *L'«infrenabile Clio»*: «dover agire perché l'accadimento accada»,¹⁹ ovvero individuare una meta, seppure difficile e lontana ma sentita come utile e giusta, e muoversi coerentemente allo scopo (per anni o addirittura per decenni). Questa è in sostanza una delle lezioni più alte fornite da Mattioli, da Leo Valiani e dalle Carte della Banca Commerciale Italiana.

Naturalmente, sull'antifascismo e sulla Resistenza i documenti elaborativi e programmatici si trovano altrove. Non potevano essere conservati in banca i progetti e le realizzazioni di giornali e riviste come «L'Italia libera», di cui Mattioli portò a Roma in treno le prime copie nel marzo 1943, o della «Nuova Europa», di Luigi Salvatorelli, concepita durante l'occupazione tedesca della capitale da un 'quadrumvirato' che faceva capo a Mattioli.²⁰

Per queste ricostruzioni sono d'importanza essenziale gli archivi dei collaboratori di Mattioli, talvolta veri e propri coprotagonisti, che ci tramandano testimonianze di incontri e dissensi, e quindi l'iter delle elaborazioni creative, e anche dei momenti di rischio e sconforto, delle sconfitte e dei sempre rinascenti investimenti nel grande capitale umano del nostro Paese. Proprio per questo si è promossa l'edizione critica dei diari di Massimiliano Majnoni, rappresentante della Banca nella capitale, per gli anni 1943-1945.²¹ Si potrà osservare attraverso queste memorie il movimento di personalità dell'antifascismo che si rivolgevano per coordinamento e aiuto a Mattioli, a Palazzo Colonna.

Non è da tralasciare, infine, il fondamentale punto di 'debolezza' delle Carte Mattioli di banca: l'archivio non è completo e i documenti sono laconici, talora difficili da interpretare. Occorre leggere e collazionare molti dossier per riuscire a ricostruire il contesto delle vicende, le lunghe tessiture dell'azione di Mattioli, e dunque per capire davvero la portata, l'intenzione e il significato di certe lettere e messaggi.

Ciò si spiega con la ritrosia del banchiere ad apparire in pubblico e a scrivere di sé; aumentano le difficoltà per il ricercatore l'assenza di un

¹⁹ «Rivista di Studi Crociani», ottobre-novembre 1965, p. 3.

²⁰ Sulla bibliografia del periodo e sul 'quadrumvirato' che progettò il settimanale politico-letterario «La Nuova Europa» si veda F. PINO, *Raffaele Mattioli editore*, cit., pp. 24 sgg.

²¹ M. MAJNONI, «*Sopravvivere alle rovine*». *Diario privato di un banchiere (Roma 1943-1945)*, a cura di M. Viganò, con prefazione di D. Menozzi, Torino, Nino Aragno Editore 2013.

diario (pare che Mattioli non ne abbia mai tenuto uno) e il suo lavorare spesso per mezzo di fogli piegati in tasca –, purtroppo facili alla dispersione e difficili da interpretare. Illuminanti risultano, invece, le lettere non spedite, contenenti risposte negative, che spesso venivano sostituite da colloqui personali diretti, in modo da non lasciare alcuna traccia negli archivi dei destinatari; oppure le lettere ‘della domenica’, o quelle scritte durante le missioni, su fogli di bloc-notes, che raramente sono rimaste in copia negli archivi della Banca, ma che spesso sono reperibili negli archivi dei destinatari.²²

Rimane dunque la necessità di lavorare sulla base di più testimonianze parallele e archivi esterni, e quindi su una larga mole di indizi da trasformare in conoscenze verificate. Di grande supporto si sono rivelati i vari archivi personali dei collaboratori di banca, talvolta veri e propri co-protagonisti, che l'Archivio Storico di Intesa Sanpaolo ha aperto alla ricerca in questi ultimi anni (nell'ordine, Giovanni Malagodi, Massimiliano Majnoni e Antonello Gerbi), come pure le carte dei colleghi amministratori delegati, Michelangelo Facconi (1933-1939), Alberto D'Agostino (1939-1942) e Antonio Rossi (1942-1955). Ora è bene avviato l'inventario delle carte di Emilio Brusa, fidato custode dei segreti di Mattioli, senza le quali le ricerche rimarrebbero sicuramente lacunose.

Non ci resta che accogliere nella sala di studio dell'Archivio storico di Intesa Sanpaolo i ricercatori che non si scoraggiano di fronte alle difficoltà – e fortunatamente ve ne sono alcuni in ogni generazione! –, e che sapranno individuare dati di fatto finora sconosciuti e fornire nuove interpretazioni.

²² Un grande aiuto per penetrare in questo rapporto ‘asimmetrico’ tra l'azione e le carte mi è stato offerto dalle testimonianze di Gianni Antonini. Anche la lunga fedeltà nelle amicizie e collaborazioni reciproche, per il modo in cui si svolgeva, meriterà di essere studiata come fenomeno raro, perlomeno nel mondo degli operatori economici.